



GUIDA OPERATIVA METODOLOGICA

per realtà attive per la giustizia ambientale



GUIDA OPERATIVA METODOLOGICA

per realtà attive per la giustizia ambientale



©Copyright 2019, Associazione A Sud – CDCA

Tutti i diritti sono riservati

È vietata la riproduzione anche parziale del testo, salvo citazione delle fonte

Associazione A Sud – Ecologia e Cooperazione ONLUS

Via Macerata 22/A

00176 Roma

www.asud.net - www.cdca.it

Progetto grafico Lucia Sinibaldi

Partner



Veritas è un progetto realizzato con il sostegno di



FONDAZIONE CHARLEMAGNE

/Introduzione

Questa guida si propone di essere uno strumento a supporto di quanti e quante, ogni giorno, lavorano nella direzione di indagare il nesso tra salute e contaminazione ambientale allo scopo di tutelare il diritto alla salute della cittadinanza sia in termini di monitoraggio, analisi e studio, sia orientando l'azione istituzionale alla risoluzione delle numerose emergenze sanitarie presenti nel nostro Paese.

Essa è il racconto di *Veritas, Costruire Comunità in Terra dei Fuochi*, un progetto realizzato dall'Associazione A Sud Ecologia e Cooperazione ONLUS, in sinergia con la Rete di Cittadinanza e Comunità, una rete di decine di associazioni attive in Campania nei territori interessati dal progetto, con il prezioso sostegno della Fondazione CON IL SUD e la Fondazione Charlemagne e l'importante partenariato scientifico dello Sbarro Health Institute of Philadelphia.

I protagonisti e il ruolo irrinunciabile di ognuno sono ampiamente illustrati nel corso della trattazione, il cui scopo è garantire la possibilità di replicare questa straordinaria e indispensabile esperienza ovunque ce ne sia bisogno.

Scopo del progetto è effettuare analisi del sangue di pazienti oncologici residenti in aree contaminate allo scopo di realizzare uno studio pilota che evidenzi la correlazione tra le elevate percentuali tumorali dei territori interessati e la contaminazione ambientale insistente in essi.

Lo scorso inverno la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha accolto il ricorso presentato nel 2014 dai cittadini campani per denunciare che, nonostante le autorità fossero a conoscenza dell'esistenza di un rischio reale e immediato per la vita della popolazione, non abbiano preso misure per ridurre il pericolo e che lo Stato è colpevole di non aver introdotto leggi utili a perseguire efficacemente i responsabili della contaminazione e non aver informato la popolazione circa i rischi sulla salute.

La Terra dei Fuochi è solo uno dei numerosi territori in cui imperversa la devastazione ambientale di un Paese in cui la geografia delle terre contaminate è il rovescio dello specchio della storia dello sviluppo

industriale: la stessa mappa dei Siti di Interesse Strategico Nazionale per le Bonifiche può essere sovrapposta quasi completamente a quella dei poli di sviluppo industriale.

La cecità che ha caratterizzato la spinta propulsiva dello sviluppo del secondo Novecento ha lasciato su centinaia di territori macerie sociali e contaminazione ambientale, determinando, nell'inconsapevolezza totale dei cittadini che di questo sviluppo godevano e cui rendevano grazie, la loro condanna a un deterioramento delle condizioni di salute, a predisposizioni e tendenze elevatissime a sviluppare malattie oncologiche. Si tratta di quella che può essere definita una vera e propria perdita di sovranità sui propri corpi, subita senza esser percepita: si lavorava, viveva, ci si riproduceva in territori contaminati e la curva di sviluppo delle conseguenze delle esposizioni cui i cittadini erano sottoposti è divenuta visibile, in quasi tutti i casi, quando era ormai troppo tardi per rimediare.

Oggi molte di queste verità storiche sono state acclamate, mentre invece ancora molta strada c'è da fare nell'ambito dell'affermazione di quelle scientifiche: nonostante sia evidente in quali territori si muoia di più, per quali malattie, a causa di quali esposizioni, non esiste alcuna attestazione scientifica a dimostrarlo e questo dato, nonostante la platealità di tutte le verità empiriche denunciate quotidianamente, è spesso il pretesto utilizzato dalle istituzioni a tutti i livelli per non assumersi le responsabilità circa quanto è stato, né per investire in maniera ampia ed efficace nella prevenzione primaria, nell'assistenza sanitaria e nel risanamento.

Veritas nasce da queste premesse, dalla consapevolezza della necessità di un nuovo habeas corpus che restituisca ai cittadini e alle cittadine la sovranità sui propri corpi, ai territori la dignità.

/Il nesso salute e ambiente

La salute è una condizione di benessere psico-fisica dell'organismo influenzata da una molteplicità di fattori: stile di vita, tipo di alimentazione, fattori genetici ma anche la qualità dell'ambiente sono elementi che contribuiscono a determinare lo stato di salute di una popolazione e l'insorgenza di patologie di diverso tipo.

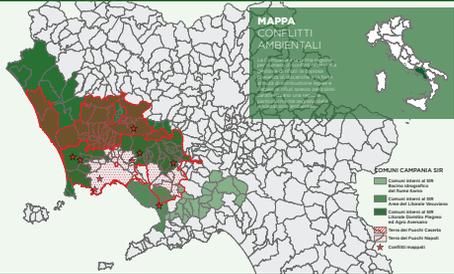
La salute umana (e non solo) è infatti soggetta all'azione dei cosiddetti determinanti ambientali: sostanze tossiche o patogene che interferiscono con l'organismo e favoriscono l'insorgenza di malattie cardiovascolari, respiratorie, oncologiche, riproduttive.

Gli esperti dell'OMS stimano che di 36 milioni di decessi dovuti a livello globale a malattie non trasmissibili, ben due terzi è da attribuire alle conseguenze dell'urbanizzazione e, ben un terzo dei casi, è direttamente correlato alla contaminazione ambientale diffusa. I dati forniti dalla folta letteratura scientifica a disposizione mostrano come nel mondo, ogni 5 secondi, ci siano un decesso correlato all'inquinamento atmosferico: si tratta di circa 800 morti l'ora, circa sette milioni all'anno, di cui almeno 600 mila sono di bambini di cinque anni o più piccoli.

In Italia

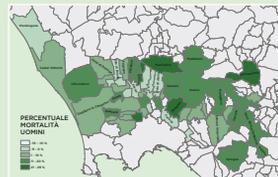
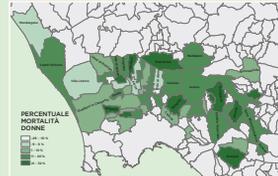
Esempi di gravi emergenze ambientali sul territorio italiano, con ricadute sulla salute della popolazione, possono essere riscontrati a partire dalle 57 (poi ridotte a 39) aree vaste contaminate riconosciute come S.I.N. (Siti di Interesse Nazionale per le bonifiche) a partire dal 1992 dal Ministero dell'Ambiente. All'interno di tali zone le analisi epidemiologiche condotte, tra cui il Rapporto S.E.N.T.I.E.R.I. (Studio Epidemiologico Nazionale dei Territori e degli Insediamenti Esposti a Rischio da Inquinamento) realizzato dall'Istituto Superiore di Sanità, hanno mostrato risultati preoccupanti per il maggior tasso di mortalità precoce e di incidenza tumorale riconducibili all'esposizione a inquinanti.

La Campania da decenni è luogo di attività di sversamento o combustione, illegale di rifiuti. I ripetuti studi epidemiologici sono concordi nell'individuare nella cosiddetta Terra dei Fuochi, area a cavallo delle province di Napoli e Caserta, anomali livelli di incidenza di patologie sulla popolazione residente.

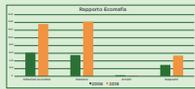


FOCUS SALUTE

La mappa rappresenta l'incremento di mortalità percentuale per cause di decesso per Comune della Terra dei Fuochi.



FOCUS CICLO DEI RIFIUTI IN CAMPANIA



Nel corso di un decennio (2006-2016) come evidenziato dai dati riportati nei rapporti annuali del Centro Documentazione Conflitti Ambientali, la Campania è in crisi di incinerimento capace di rifilare i rifiuti, dunque è necessario ripianare il ciclo dei rifiuti in Campania e individuare le migliori soluzioni di gestione verso un'ottimizzazione del ciclo dei rifiuti. Il Centro Documentazione Conflitti Ambientali nel 2016 ha pubblicato il Rapporto "Ciclo dei Rifiuti in Campania: un'analisi di bilancio" che evidenzia la necessità di ripianare il ciclo dei rifiuti in Campania e individuare le migliori soluzioni di gestione verso un'ottimizzazione del ciclo dei rifiuti.

FOCUS ROGHI



1.681 sono stati abbocciati nell'ambito del Progetto Campagna di Riparo in Campania.

FOCUS CAVE

Il Centro Documentazione Conflitti Ambientali ha individuato un numero di cave a cielo aperto da dismettere in Campania e nella provincia di Caserta. Il numero di cave a cielo aperto da dismettere in Campania è di 10 e nella provincia di Caserta è di 10. Il numero di cave a cielo aperto da dismettere in Campania è di 10 e nella provincia di Caserta è di 10.

FOCUS INCENERITORI

Il numero di inceneritori è di 10 e il numero di inceneritori in fase di dismissione è di 10. Il numero di inceneritori è di 10 e il numero di inceneritori in fase di dismissione è di 10.

Tra i risultati diffusi dal Rapporto S.E.N.T.I.E.R.I. spicca il dato epidemiologico relativo alla città di Taranto (Rif. Rapporto Sentieri focus Taranto 2012) che rivela un'incidenza dell'80% superiore dei tumori del collo dell'utero e del 24% superiore dei tumori alla mammella rispetto alla media nazionale oltre a un generalizzato aumento dei danni genotossici (patologie trasmesse da madre a feto). Similmente, nella Terra dei Fuochi lo studio ha rilevato "per quanto riguarda la salute infantile [...] un quadro di criticità meritevole di attenzione, in particolare eccessi nei ricoveri di bambini nel primo anno di vita per tutti i tumori [...] e eccessi di tumori del sistema nervoso centrale nel primo anno di vita e nella fascia di età 0-14 anni."



Il progetto pilota VERITAS – Costruire Comunità in terra dei Fuochi mira, attraverso la realizzazione di analisi tossicologiche indipendenti sui malati oncologici residenti nella cosiddetta Terra dei Fuochi, a un duplice obiettivo: contribuire alla creazione di evidenze scientifiche circa il nesso salute-ambiente in una zona particolarmente vulnerabile dal punto di vista ambientale e a testare una metodologia di intervento replicabile in altre zone sottoposte a fattori di rischio.

La presente guida è pensata per descrivere dettagliatamente la metodologia adottata, nell'ottica di fornire elementi ed informazioni utili ad altre realtà territoriali interessate a promuovere simili azioni circa punti di forza e potenziali difficoltà che potrebbero incontrarsi nell'iter di realizzazione delle attività di progetto.

Origini del progetto VERITAS

L'idea di realizzare un progetto di monitoraggio sanitario indipendente in Campania nasce su iniziativa della Rete di Cittadinanza e Comunità, composta da comitati e associazioni impegnati da anni sul territorio a denunciare gli impatti della devastazione ambientale causata da decenni di smaltimento illecito di rifiuti. Dopo molti anni di denunce e di parallele attività di studio e ricerca indipendenti, i comitati territoriali campani hanno infatti individuato come prioritaria la necessità di fornirsi di strumenti scientifici a supporto della propria azione e di intraprendere in maniera indipendente un percorso di analisi e monitoraggio biologico ambientale. È stato così lanciato il progetto Veritas, supportato da molte attività di raccolta fondi e da una piattaforma di crowdfunding. Dall'incontro tra la Rete di Cittadinanza e Comunità e l'Associazione A Sud si è sviluppata l'idea di ampliare il progetto iniziale, di mettere in

contatto le reti territoriali con enti potenzialmente finanziatori e di rendere Veritas un progetto articolato e strutturato, allargando la platea dei beneficiari: è così nato Veritas, Costruire Comunità in Terra dei Fuochi.

La disponibilità di evidenze scientifiche ulteriori e indipendenti sugli impatti sanitari dell'esposizione a contaminanti ambientali è qui concepita innanzitutto come elemento di rafforzamento delle istanze di protezione dei diritti individuali e collettivi della popolazione residente, primo tra tutti il diritto alla salute. Il progetto è stato promosso dall'Associazione A Sud in partenariato con la Rete e conta sul supporto scientifico dello Sbarro Health Research Organization di Philadelphia.

Contesto territoriale

La Regione Campania è da lunghissimo tempo sottoposta a numerose criticità ambientali. La storia delle inchieste giudiziarie e di quelle giornalistiche del territorio mostra in maniera molto lineare il collegamento tra tali criticità e le attività criminose condotte per diversi decenni dalle organizzazioni camorristiche, che hanno spesso goduto del favore e dell'appoggio di parti deviate delle istituzioni a tutti i livelli.

Tali attività, secondo le dichiarazioni del pentito di camorra Carmine Schiavone, confermate dalla desecretazione di verbali risalenti a un'audizione dello stesso del 1997, hanno interessato questa zona per decenni a partire dagli anni '80, coinvolgendo diversi imprenditori di aziende settentrionali e famiglie camorristiche locali che offrivano supporto, assistenza e contatti con amministratori collusi.

Si tratta di un territorio storicamente fertile e produttivo: la Campania Felix è stata per secoli interessata da produzioni agricole ricche e variegata, caratterizzata da una vivace biodiversità e da un forte legame della popolazione con la terra.

Nel giro di pochi decenni si è tuttavia trasformata in una regione martoriata, un caso di devastazione ambientale conosciuto in tutto il mondo e studiato da scienziati ed epidemiologi.

A fronte di un così spiccato interesse da parte della comunità scientifica internazionale, si è invece sempre registrato da parte delle istituzioni locali e nazionali un atteggiamento diffidente e difensivo: mentre il fronte di attivazione popolare dei comitati denunciava lo stato

di danneggiamento ambientale dei territori e lo connetteva da un lato con le attività criminose che vi insistevano, dall'altro all'elevata mortalità e tumoralità dell'area, le risposte giunte da chi sedeva negli scranni istituzionali erano di negazione del dato (anche in presenza di studi scientifici), di delegittimazioni delle affermazioni e delle persone stesse che le pronunciavano, accompagnate al tentativo di collegare le evidenze empiriche pur esistenti a un presunto stile di vita dissoluto dei cittadini campani.

Sversamenti di rifiuti nei terreni agricoli, roghi tossici, discariche abusive grandi e piccole, istituzionalizzazione di molte di queste da parte dei governi, un impianto di incenerimento formalmente legale ma antiquato e pericoloso, combustione, spesso in deroga alle leggi nazionali ed europee, di rifiuti industriali nocivi: per lunghi decenni le denunce della ricca costellazione di reti e comitati territoriali di una situazione potenzialmente esplosiva sono state inascoltate, sminuite fino a che è stato possibile.

Dati sanitari a disposizione

Quando parliamo di Terra dei Fuochi ci riferiamo a un territorio di 1076 km², composto da 57 comuni, nei quali risiedono circa 2 milioni e mezzo di abitanti. 33 comuni sono situati nella provincia di Napoli e 24 comuni sono ubicati nella provincia di Caserta. Di questi risultano più gravemente compromessi quelli del cosiddetto "Triangolo della Morte". La definizione fu coniata nell'agosto 2004 dalla rivista scientifica *The Lancet Oncology* all'interno di un studio sul forte aumento di mortalità per cancro della popolazione residente nell'area compresa tra i tre comuni di Acerra (interessato soprattutto dalla presenza dell'inceneritore), Nola e Marigliano (interessati da una massiccia presenza di roghi

tossici). Nella definizione di Terra dei Fuochi¹ è però compresa quasi l'intera provincia napoletana, mentre del casertano è colpita soprattutto la parte meridionale e sud- occidentale.

Mapa criticità ambientali campania

Numerosi studi epidemiologici condotti sull'area hanno provato la presenza di livelli anomali di criticità sanitarie per incidenza, ospedalizzazione e mortalità relative a tumori, malattie metaboliche, neurologiche e malformazioni neonatali, al punto che nel marzo 2010 una sentenza della Corte Europea ha affermato questa evidenza in via giudiziaria, e, nel marzo 2019, la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo l'ha confermata accogliendo in via preliminare i ricorsi ricevuti da cittadini e associazioni per la violazione dei diritti alla vita e al rispetto della vita familiare. La convinzione generale dei cittadini campani e di molti studiosi e scienziati è che questo dato sia spiegabile con l'esposizione a sostanze chimiche pericolose disperse nell'ambiente, spesso entrate

.....
1 La legge 6/14 sulla Terra dei Fuochi si caratterizza come testo coordinato del Decreto Legge 136 del dicembre 2013, convertito poi il 6 febbraio 2014, nella Legge 6: «Disposizioni urgenti dirette a fronteggiare emergenze ambientali e industriali ed a favorire lo sviluppo delle aree interessate.».

Il Decreto 136 aveva come obiettivo quello di dare “disposizioni per una più incisiva repressione delle condotte di illecita combustione dei rifiuti, per la mappatura dei terreni della regione Campania destinati all'agricoltura e per una efficace organizzazione e coordinamento degli interventi di bonifica in quelle aree, nell'interesse della salute dei cittadini, dell'ambiente, delle risorse e della produzione agroalimentare, nonché garantire la continuità degli interventi di bonifica già avviati”. Lo scopo dunque del decreto era avviare una mappatura in tempi rapidissimi (quindici giorni dalla pubblicazione) e la Legge 6 dispone poi degli interventi specifici da parte di tutti gli enti istituzionali, a tutti i livelli, per mettere in campo misure in grado di rispondere all'emergenza sanitaria, sociale e agricola attraverso monitoraggio e classificazione dei suoli, accertamento dello stato di inquinamento dei terreni, riforma dei reati ambientali e la semplificazione degli interventi e dello stanziamento delle risorse necessarie alle bonifiche.

nella catena alimentare², che hanno portato non soltanto il loro bioaccumulo ma anche la conseguente modifica del DNA dei cittadini campani, rendendoli più vulnerabili alle malattie.

Per comprendere la gravità della situazione riportiamo alcuni dati relativi allo stato di salute dell'area. Nel gennaio 2016 l'Istituto Superiore della Sanità ha pubblicato l'ultimo rapporto cui facciamo riferimento relativo ai dati sull'incidenza tumorale e mortalità nell'area denominata Terra dei Fuochi. Il periodo preso in esame è quello che va dal 2005 al 2011 e i risultati del rapporto ci consegnano dei dati particolarmente inquietanti. Nell'area della provincia di Napoli vi è un'incidenza tumorale e una mortalità che negli uomini è più elevata dell'11% rispetto alla media nazionale; per le donne c'è un'incidenza più elevata del 9% e una mortalità più elevata del 7%. Nei comuni della provincia di Caserta, invece, la mortalità delle donne è più elevata del 4% per le donne e del 9 per gli uomini. Esiste poi un problema specifico, che è quello dell'incidenza infantile (fascia 0-1 anno), di quella in età pediatrica (fascia 0-14 anni) e adolescenziale (fascia 0-19 anni). Anche qui c'è un eccesso di ricoveri per tumori. I bambini della fascia 0-1 anno vengono ricoverati il 51% di più dei loro coetanei delle altre zone d'Italia; si registra una notevole incidenza di tumori al sistema nervoso nella fascia 0-14 anni che è superiore del 42% alla media nazionale, e del 29% per la fascia 0-19 anni. Il rapporto individua come **probabile causa o concausa dell'emergenza sanitaria campana l'emergenza ambientale** che insiste sui territori presi in esame, "nell'esposizione a emissioni e rilasci dei siti di smaltimento e combustione illegale dei rifiuti" e individua come necessità primaria del territorio quella di "implementare il risanamento ambientale": bonificare quanto è contaminato e interrompere immediatamente l'esposizione, per rispondere a una condizione derivata anche e soprattutto da mancata applicazione dei criteri di prevenzione primaria, che hanno determinato l'azione di questi elementi impattanti nella fase di vita embrio-fetale o addirittura in una fase antecedente al

.....
2 Secondo i dati dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno, in aree soggette a livelli più intensi di devastazione ambientale quali Acerra, Caivano e Giugliano, le aree non coltivabili rappresentano rispettivamente l'80%, il 71% e il 10%. Questo dato può essere corredo dai numerosi studi epidemiologici che hanno mostrato nel corso degli anni una forte incidenza oncologica che investe la popolazione residente, a livelli molto più elevati rispetto agli standard regionali e nazionali.

concepimento: sono compromessi ovuli e spermatozoi e i danni genetici calcolati sono definitivi per almeno due generazioni. Tali danni non riguardano soltanto le malattie neoplastiche ma anche altre patologie che generano disabilità croniche come diabete, obesità, patologie neurodegenerative e ormonali.

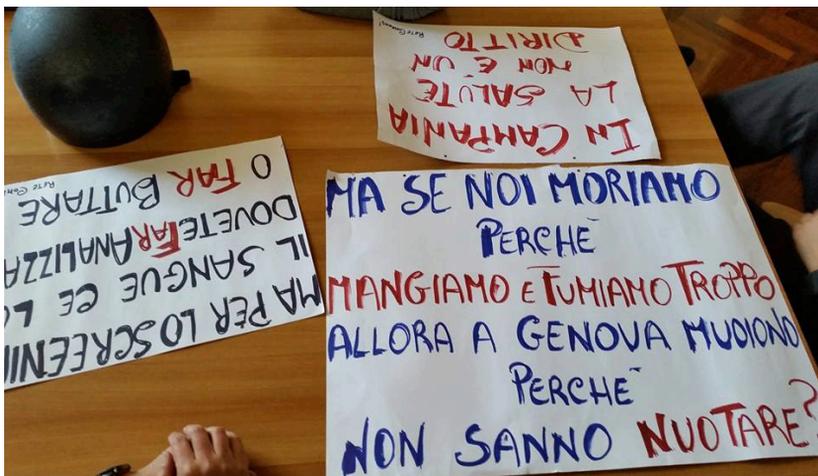
Attivazione politica negli anni, i comitati

Quando si guarda alla galassia delle realtà attive nei percorsi contro la devastazione ambientale in Campania si descrive una comunità ampia e variegata, che ha fatto della cittadinanza consapevole e critica una forma di attivazione, ha sviluppato competenze e professionalità, ha insistito in percorsi di sensibilizzazione di un tessuto sociale frammentato, demotivato e inconsapevole.

I comitati territoriali campani da ormai lungo tempo hanno coniato il termine “Biocidio”, una definizione che non soltanto è entrata nel lessico di tutti gli attivisti ambientali del territorio e di molte reti che agiscono a livello nazionale, ma è stata avallata anche da scienziati della comunità internazionale. Si parla di “Biocidio” per raccontare il processo di devastazione che riguarda il territorio campano, intendendo con esso un processo colposo di deterioramento del territorio in termini ecosistemici, agricoli, sanitari, sociali, politici ed economici e che mette in pericolo complessivamente la biosfera.



Da molto tempo ormai la cittadinanza campana ha risposto all'emergenza ambientale e sanitaria del proprio territorio con un elevato livello di attivazione sociale: esistono numerosi gruppi, associazioni, comitati formali o informali impegnati in attività di denuncia, contrasto e racconto di quanto avviene sul territorio.



Si tratta di un livello di attivazione popolare molto radicato e molto eterogeneo: una rete sociale che vede l'esistenza di gruppi in ogni città e provincia, composta da esperti, studiosi, avvocati, medici, biologi, epidemiologi, ricercatori, storici, sociologi, ingegneri, tecnici del ciclo dei rifiuti, agronomi e molto altro.

La riflessione elaborata dalle molte competenze in campo ha portato alla consapevolezza della necessità di dotarsi di supporti scientifici a sostegno del lavoro di denuncia, di produrre evidenze scientifiche ulteriori e indipendenti sugli impatti sanitari per avviare un percorso che conducesse alla dimostrazione dell'esistenza di un nesso tra contaminazione ambientale e deterioramento delle condizioni di salute della popolazione.

In questo difficile contesto è nata l'idea di Veritas, un progetto che ambiva a costruire un'alleanza tra scienza e cittadinanza per dimostrare la correlazione tanto a lungo negata.

Il progetto ha avuto un avvio costruito dai comitati in maniera totalmente autofinanziata: attraverso una piattaforma web di crowdfunding



e varie iniziative sul territorio si è realizzata una grande raccolta fondi per garantire allo studio gli strumenti necessari a essere condotto in maniera indipendente, essendo molto forte il timore, da parte delle comunità locali, di ingerenze politiche che ne compromettessero i risultati.

Dall'incontro tra i comitati territoriali della Rete di Cittadinanza e Comunità e A Sud, un'associazione che fa della progettazione uno degli assi portanti del suo lavoro, è nato Veritas, Costruire Comunità in Terra dei Fuochi: un progetto ampio e ambizioso, che non solo prevedeva di condurre le analisi su un numero di pazienti sufficienti a realizzare uno studio pilota, ma anche di rafforzare il tessuto sociale locale attraverso iniziative di sensibilizzazione e informazione, volte a costruire un piano di advocacy condiviso e sostenuto da chi vive ogni giorno il territorio.

/Veritas, Costruire Comunità in Terra dei Fuochi

Da un'idea di comunità a un progetto strutturato e finanziato: attraverso competenze professionali specifiche e relazione con enti finanziatori si è giunti alla possibilità di dare corpo e sostenibilità all'idea prodotta dalle realtà territoriali.

Il progetto prevede:

- il **reclutamento** di almeno 100 volontari residenti nelle aree a rischio, che soffrono di patologie oncologiche derivanti dall'esposizione, non legata alla professione, a metalli pesanti e diossine. Oltre ai pazienti, viene individuato un campione di residenti nei medesimi territori non interessati da malattia, e un campione di persone sane residenti in altri territori;
- la realizzazione **analisi tossicologiche**. Le analisi sono effettuate presso il Dipartimento di Farmacia dell'Università degli Studi di Napoli Federico II e una parte dei pazienti viene sottoposta a duplice controllo, mediante test del capello, utile a validare i risultati ottenuti.
- l'**analisi dei dati raccolti** e compilazione dello **report scientifico** da parte di un istituto internazionale di ricerca, lo Sbarro Health Research Organization di Philadelphia;
- il **sostegno economico** ad almeno 100 tra malati oncologici e loro familiari per spese mediche di qualunque genere, ripartito secondo criteri di equità, stabiliti in base a necessità dei singoli e dell'entità delle pezze d'appoggio fornite dai pazienti;
- il **rafforzamento dello sportello di A Sud in Terra dei Fuochi** per realizzare sostegno alle comunità e dare continuità alle attività realizzate;
- la **costruzione di una campagna di comunicazione e di una strategia di advocacy** utilizzando i risultati dell'indagine, per fare

- pressioni alle istituzioni locali e nazionali competenti, per ottenere sostegno economico per malati e familiari e garantire la fruizione di protocolli di prevenzione efficace in zone ad alta tossicità;
- la realizzazione di una **guida operativa metodologica** che rappresenta uno strumento in grado di garantire la replicabilità dell'iniziativa anche in altre aree, e che verrà distribuito ad almeno 100 comitati in tutta Italia;
 - la promozione **attività di sensibilizzazione e formazione** presso Istituti superiori dell'area diffondendo i dati raccolti.

Attori

Trattandosi di un progetto molto articolato, Veritas prevede una ampia e variegata rete di partner, ognuno con competenze specifiche da mettere a disposizione del percorso generale.



Una struttura in grado di trasformare l'idea in un progetto

Un'idea, per quanto ambiziosa, ha bisogno di essere strutturata e messa su carta in termini progettuali per convincere eventuali enti erogatori a finanziarla. È necessario dunque alla realizzazione di questo progetto che uno degli attori coinvolti sia in relazione e goda della fiducia di realtà finanziatrici e sia in grado di esprimere competenze progettuali di scrittura e di coordinamento delle attività. Non è necessario si tratti di una struttura esterna qualora le competenze progettuali e le relazioni con enti finanziatori siano internalizzate all'attività del comitato; non è nemmeno necessario si tratti di una struttura territoriale, ma è auspicabile che si tratti di una struttura che goda di almeno un braccio operativo sul territorio, o della possibilità e disponibilità a recarvisi spesso, per poter meglio seguire tutto il piano di monitoraggio delle attività.

Attori territoriali: comitati e associazioni

Per realizzare una progettualità del genere è necessario che a esserne protagoniste siano realtà attive e riconosciute sul territorio, che abbiano dalla propria un portato di radicamento e di strutturazione tali da supportare il lavoro di reclutamento dei pazienti. Soltanto attraverso attori legittimati e relazioni di fiducia, infatti, è possibile superare l'eventuale, fisiologica, diffidenza di pazienti affetti da patologie oncologiche a sottoporsi a esami e test ulteriori a quelli del proprio già complesso percorso di cure.

Comitato scientifico

Ogni territorio è interessato da un particolare tipo di contaminazione e, di conseguenza, necessita di un lavoro di ricerca specifico. Il comitato scientifico ideale è composto da medici e ricercatori indipendenti che prestano il proprio lavoro alla realizzazione del progetto e, quando possibile, di figure professionali con preparazione affine che siano anche inserite nelle reti degli attori sociali coinvolti. Il comitato scientifico

redige il protocollo di analisi, si preoccupa degli aggiustamenti qualora si rendessero necessari, prepara un questionario anamnestico a disposizione dei reclutatori per individuare i pazienti, si esprime sui casi dubbi qualora se ne presentassero e, in generale, monitora tutti gli aspetti scientifici delle attività di progetto.

È auspicabile che il comitato scientifico sia composto o lavori in sinergia con studiosi o istituti di ricerca che godono di una certa autorevolezza e che lavorino, a percorso di analisi ultimato, alla redazione di uno studio scientifico da sottoporre a riviste specializzate che ne determinino la validazione accettandone la pubblicazione.

Reclutatori

Un ruolo molto delicato da assolvere è quello ricoperto dai reclutatori. Questi ultimi sono coloro che materialmente si occupano della selezione dei pazienti individuati e proposti dalle realtà territoriali, sottoponendo questi ultimi al questionario anamnestico e riferendo al comitato scientifico di eventuali casi dubbi. I reclutatori accompagnano materialmente i pazienti nel percorso di indagine, preoccupandosi di stabilire con questi ultimi il contatto, gestendo la logistica degli spostamenti e delle operazioni di analisi. I reclutatori relazionano sullo stato di avanzamento della propria attività progettuale con cadenza settimanale, consentendo così al comitato scientifico di conoscere progressivamente l'evoluzione del lavoro di analisi e a chi si occupa del coordinamento del progetto di avere chiaro lo stato complessivo delle attività.

Il reclutatore ha autonomia negli spostamenti, il che lo rende in grado di accompagnare i pazienti presso le strutture in cui effettuare i prelievi; l'ideale sarebbe che una delle figure coinvolte nelle attività di reclutamento fosse un infermiere, così da garantire la possibilità di effettuare prelievi anche ai pazienti allettati.

Si tratta di un ruolo molto delicato perché richiede figure che siano in grado di essere empatiche con soggetti - come i malati oncologici - caratterizzati da problematiche non solo fisiche ma spesso anche psicologiche di gestione della malattia, di diffidenza verso gli estranei; potrebbe darsi il caso di soggetti che vedano peggiorate le proprie condizioni di indigenza dal momento in cui accettano di sottoporsi al

protocollo di indagine a quello in cui possano effettuare materialmente le analisi. In talune occasioni potrebbe verificarsi lo spiacevole caso di pazienti deceduti nel corso del proprio coinvolgimento nel progetto. Occorre che le figure coinvolte in questo ruolo abbiano pertanto la capacità di affrontare situazioni simili, sappiano ispirare fiducia ai loro interlocutori e siano umanamente pronte a mettersi a disposizione di queste ultime.

Attori sociali per la disseminazione

Enorme parte del valore di questo progetto è quello della potenza dei suoi risultati. È indispensabile dotare la propria rete di partner di attori in grado di coordinare le attività di diffusione dei risultati dello studio. Si tratta di associazioni, gruppi informali e realtà sociali di vario genere attive in percorsi di sensibilizzazione e che, pertanto, godono di una certa legittimazione e credibilità sul territorio. È auspicabile si tratti di diverse tipologie di realtà, alcune attente a un lavoro di tipo territoriale, altre attive in centri di interesse specifici come scuole e università, per garantire un'eterogeneità di diffusione a tutti i soggetti potenzialmente interessati.

Punti di forza ed elementi di criticità

Nel corso dello svolgimento delle attività progettuali in Terra dei Fuochi si sono palesate una serie di esigenze di cui potrebbe essere utile tener conto nella formulazione di eventuali progetti che replichino Veritas in altri territori, così come alcuni aspetti del progetto hanno assunto un valore assolutamente superiore alle aspettative.

È stato sicuramente un punto di forza molto rilevante quello di avere tra gli attori protagonisti una realtà tanto radicata sul territorio, come la Rete di Cittadinanza e Comunità. Hanno avuto effetto positivo su tutte le attività di progetto la fiducia e la credibilità di cui questo interlocutore gode nelle aree interessate dagli interventi progettuali. Allo stesso tempo è stato fondamentale il supporto dello sportello territoriale di A

Sud in Campania, che ha consentito di monitorare costantemente le attività di progetto coadiuvando così le attività di coordinamento generale portate avanti dalla struttura nazionale.

È possibile garantire invece migliore funzionamento alle attività di reclutamento individuando tra le figure interessate da questa attività delle professionalità tecniche: un infermiere e, se possibile, uno psicologo.

È auspicabile che un progetto simile generi meccanismi di attivazione paralleli, come quello della strutturazione di una rete di medici di base funzionali alle attività di reclutamento, e che solleciti quella di strutture istituzionali a supporto dei pazienti come i Centri Antiveleni. In particolare quest'ultimo aspetto è fondamentale nella misura in cui i risultati delle indagini sono imprevedibili ma occorrerebbe essere in grado di fornire ai pazienti che si scoprono intossicati delle possibili soluzioni. Molto spesso infatti i responsi delle analisi raccontano di situazioni di contaminazione molto grave che spaventa chi si era sottoposto ai prelievi, soprattutto perché si tratta di soggetti già malati, deboli e spaventati. Un progetto che miri a tutelare i pazienti si dota di risposte certe da offrire a chi, una volta conosciuto il proprio stato di intossicamento, chiede quali sono i propri margini di intervento e soluzione.

Questo tema in particolare ne solleva un'altra serie a catena. Il meccanismo di funzionamento dei Centri Antiveleni, spesso lontano dalle esigenze sul territorio e completamente assorbito dalle dinamiche burocratizzate degli enti pubblici; l'inesistenza e l'impossibilità di determinare un protocollo di disintossicazione unico, essendo diversi i livelli di contaminazione; la necessità di creare delle sinergie con gli enti sanitari a tutti i livelli per coordinare i diversi livelli di intervento in maniera efficace e risolutiva.

Protocollo scientifico

L'obiettivo principale dello studio Veritas è tutelare il diritto alla salute di vaste popolazioni campane esposte a inquinanti ambientali.

La valutazione della relazione tra esposizione ambientale ed effetti sulla salute umana può essere effettuata misurando la presenza di in-

quinanti ambientali di diversa natura (metalli, PCB, diossine, pesticidi, bisfenoli, ecc.) in diversi fluidi biologici e la concentrazione di tali contaminanti, messa in relazione con il ruolo di altri marcatori di suscettibilità, potrebbe dare una misura affidabile di rischio biologico per la salute.

Il disegno dello studio è stato così strutturato:

1. Selezione dei territori inquinati

Si tratta di un'area che comprende novanta Comuni, suddivisi per Registro Tumori (RT)/ASL sono: 34 per il RT/ASL Caserta; 35 per il RT/ASL Napoli 3 Sud; 20 per il RT/ASL Napoli 2 Nord; 1 per RT/ASL Napoli 1 Centro);

2. Reclutamento di 100 pazienti affetti da patologie oncologiche (di entrambi i sessi e di varie età, ponendo particolare attenzione a ogni eventuale esposizione professionale);

3. Acquisizione della documentazione medica dei pazienti;

4. Reclutamento di 27 persone sane, non affette da patologie oncologiche, residenti o meno nelle zone definite Terre dei Fuochi (di entrambi i sessi e di varie età);

5. Acquisizione di informazioni relative alle abitudini alimentari e stili di vita di tutti i soggetti arruolati;

6. Quantificazione degli inquinanti organici ed inorganici su campioni di sangue e capello.

Le analisi sono state effettuate presso il Dipartimento di Tossicologia della Facoltà di Farmacia della Federico II di Napoli.

7. Analisi statistica dei dati ottenuti

8. Preparazione di un manoscritto da sottomettere a una rivista scientifica Internazionale al fine di ottenerne la pubblicazione, e dunque la validazione da parte della comunità scientifica.

Per quanto concerne la quantificazione degli inquinanti organici ed inorganici su campioni di sangue e capello, la finalità è verificare eventuali differenze di rischi di salute fra i residenti nelle diverse aree territoriali della Campania nell'ottica soprattutto dell'avvio di misure di prevenzione primaria per le popolazioni più esposte.

A tal proposito sono stati dosati nel sangue di 127 soggetti 4 Metalli pesanti (Mercurio, Piombo, Arsenico e Cadmio) e 4 Composti or-

ganici persistenti (POPs: PCB, PCDD, PBDE e PCDF) che possono essere presenti in molti contesti di criticità ambientali. La scelta di tali composti è stata dettata dal fatto che tutti sono noti essere tossici per la salute umana, per alcuni di essi addirittura è stato imposto un limite di emissione.

Reclutamento

Obiettivi, tempi, difficoltà, soluzioni, documenti da produrre e far produrre

Si selezionano pazienti affetti da patologie tumorali residenti nell'area denominata Terra dei Fuochi. La situazione ambientale dell'area è complessa: da un lato si ipotizza che in tale area sia maggiormente esposta all'inquinamento, ma nelle stesse zone, potrebbe coesistere l'effetto combinato con attività occupazionali e stili di vita errati. Tale sinergia è responsabile di un aumento della suscettibilità alle patologie cronico degenerative.

Innanzitutto sono selezionati Comuni in base a loro diverso livello di inquinamento, poi si recluta una popolazione rappresentativa dei tumori maggiormente correlati all'esposizione ambientale, di una età di età media intorno a circa 50 anni e di entrambi i sessi. È doveroso sottolineare che il problema del reclutamento riguarda principalmente il fatto che si sta selezionando una categoria di pazienti affetta da patologie oncologiche che purtroppo spesso non consentono di svolgere le normali attività quotidiane, questo rende difficile selezionare gruppi di tumori rappresentativi, ma impone di procedere con la selezione solo delle persone in grado di sostenere tali analisi. L'arruolamento dei pazienti avviene innanzitutto in base ad una prima acquisizione dei dati anagrafici e soprattutto in base alla residenza.

Fasi del reclutamento:

- **Anamnesi dei volontari** di entrambi i sessi, prestando particolare attenzione alla familiarità e alla componente genetica per le malattie tumorali, in modo da scartare i soggetti la cui causa della malattia potrebbe essere diversa dalla esposizione ambientale;

- **Valutazione delle abitudini** di vita e alimentari attraverso questionario validato;
- **Selezione del laboratorio** che consentirà di analizzare un maggior numero di volontari, il che farà aumentare la validità dei risultati.
- Per quanto riguarda il **tipo di malattia**, anche in questo caso, si preferisce selezionare pazienti affetti da tipi di patologie il cui sviluppo è noto essere strettamente correlato all'esposizione ad agenti ambientali tossici.

Questionari anamnestici

La compilazione di un approfondito questionario sulle abitudini di vita e sulle attività professionali è necessaria in modo da poter controllare fattori di confondimento, che in questo ambito sono il principale problema che ostacola l'identificazione del nesso di causalità tra contaminazione ambientale e salute.

I questionari vengono impartiti dai reclutatori ai pazienti selezionati, i risultati vanno poi consegnati al comitato scientifico che li valida, archivia e utilizza, una volta concluso il percorso di indagine, per integrare i risultati delle analisi ed elaborare lo studio.

Analisi

Le analisi sono effettuate su campioni di prelievo di sangue, il quale va conservato in provette contenenti anticoagulanti e consegnato ai laboratori che si occupano di studiarli. La metodica, quindi, richiede un approccio poco invasivo per il paziente, ed il trasporto e la conservazione del campione non richiedono particolari attenzioni alle condizioni di temperatura.

La stessa metodica viene utilizzata per analizzare la concentrazione di metalli e POPs nei capelli.

Controprove

È importante inserire nello studio soggetti che abbiano il ruolo di fornire controlli negativi, ossia persone non affette da alcuna patologia e residenti sia in Terra dei Fuochi sia in zone diverse da quelle prese in esame, in modo da poter confrontare i risultati e avere una stima più chiara dei livelli di intossicazione.

Un ulteriore livello di controllo è invece effettuare lo stesso test, utilizzando lo stesso strumento, ottenendo la stessa rappresentazione dei risultati ma analizzando un'altra matrice biologica: il capello.

L'analisi degli inquinanti presenti nel capello è test molto utile, che completa le indagini cliniche già in uso. Ovviamente è un saggio complementare alle indagini sul sangue o nelle urine: la matrice ematica è in grado di rilevare esposizione a breve, medio e lungo termine ed il limite minimo e massimo stabilito è ben standardizzato. La matrice del capello, invece, dovrebbe fornire informazioni in particolare su esposizioni a medio e lungo termine. I capelli sono considerati "un cestino per i rifiuti", ma allo stesso tempo più suscettibili alla contaminazione esterna e cambiamenti come l'età dei capelli, i livelli di stress cui sono sottoposti, i prodotti utilizzati eccetera, per cui, nonostante siano necessarie alcune procedure prima del prelievo, in ogni caso la valutazione di entrambe le matrici risulta rafforzativa dei dati ottenuti.

Assistenza e cure mediche

Un progetto come Veritas richiede la capacità di immaginare ogni sua attività come integrata con le altre e sempre e comunque concepita in relazione al suo primo interlocutore: persone affette da patologie gravi, in alcuni casi gravissime, che decidono spontaneamente, grazie a una relazione di fiducia con chi se ne è fatto promotore, di prestare la propria partecipazione a uno studio scientifico. Da questo punto di vista, è fondamentale interrogarsi circa il valore della partecipazione di questi ultimi al percorso e circa le modalità in cui gestire un rapporto così delicato. Un paziente oncologico conosce il proprio stato di salute ed è, spesso, abituato a pensarsi in relazione alla propria malattia, ma non si aspetta o potrebbe non aspettarsi di scoprire che i propri disturbi

potrebbero essere collegati a qualcosa di presente nel suo sangue, di insito nel proprio ambiente. Quando si pensa un progetto come questo, occorre preventivare questo genere di problematica e ragionare su risposte possibili. Relazione con i centri anti veleni, supporto alle ingenti spese che spesso i malati oncologici sono costretti ad affrontare insieme ai propri cari, individuazione di protocolli di disintossicazione o di enti atti ad elaborarli possono essere delle soluzioni.

Risultati e prospettive

Prima di poter correlare in modo certo l'elemento di contaminazione allo sviluppo della patologia occorre tenere in considerazione l'aspetto della "multifattorialità": la criticità di un lavoro di ricerca di questo genere è che, coinvolgendo soggetti affetti da patologie che seriamente compromettono lo svolgimento delle attività quotidiane, nella selezione dei pazienti risulta complesso ottenere gruppi staticamente significativi per tipo di patologia. Il lavoro di premessa da fare è allora quello che Veritas si propone: una valutazione totale del rischio a partire dalla comparazione di soggetti sani e soggetti malati.

Ciò fa di Veritas uno studio pilota necessario, nella prospettiva di procedere, in futuro, a un'analisi più approfondita in cui verranno presi in considerazione singoli agenti cancerogeni e singole patologie per poter meglio caratterizzare la correlazione inquinante/tumore.

Diffusione e advocacy

Una volta ottenuti i risultati, accreditati dalla comunità scientifica attraverso la pubblicazione su una rivista di settore, il lavoro prosegue individuando canali di diffusione che consentano di raccontarlo alle reti, ai gruppi e ai comitati per conoscere gli esiti dello studio e, a partire da essi, individuare degli interlocutori istituzionali cui presentare richieste di intervento. Il lavoro di individuazione del piano di advocacy viene svolto dai comitati territoriali, con il supporto della struttura nazionale, e raccoglie i bisogni dei cittadini e delle cittadine del territorio, le racco-

mandazioni della comunità scientifica e il patrimonio di rivendicazioni che le reti hanno portato avanti negli anni.

La diffusione dei risultati del progetto prevede l'organizzazione di eventi pubblici, assemblee territoriali e scolastiche nei quali sia raccontato il progetto e all'interno dei quali siano individuati tali bisogni. I comitati e le organizzazioni con più esperienza si occupano poi di sistematizzare gli input e le esigenze raccontate nel corso degli incontri, che vengono strutturati in un documento/lettera rivolto alle Istituzioni interessate dagli ambiti di intervento individuati.

Per il caso campano sono stati individuati i seguenti destinatari istituzionali a cui verrà inoltrata la lettera: Presidenza Repubblica, Governo, Ministero dell'Interno, Ministero Economia e Finanze, Ministero Politiche Agricole, Ministero dell'Istruzione, CNR, Università Federico II, Ministero dell'Ambiente, Ispra, Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, Ministero della Salute

Istituto Superiore Sanità, Regione Campania, Arpac, A.S.L. Napoli 1, A.S.L. Napoli 2, A.S.L. Napoli 3, A.S.L. Caserta, CAV - A.O.R.N. Cardarelli, Città Metropolitana di Napoli, Provincia di Caserta, Anci Campania. Comuni di: Napoli, Acerra, Afragola, Caivano, Calvizzano, Casalnuovo di Napoli, Casamarciano, Casandrino, Casoria, Castello di Cisterna, Cercola, Crispano, Frattamaggiore Frattaminore, Giugliano in Campania, Marano di Napoli, Mariglianella, Marigliano, Melito di Napoli, Mugnano di Napoli, Nola, Palma Campania, Pomigliano D'Arco, Qualiano, Roccarainola, San Giuseppe Vesuviano, Sant' Antimo, Saviano, Scisciano, Somma Vesuviana, Striano, Terzigno, Villaricca, Caserta, Aversa, Carinaro, Casal di Principe, Casaluze, Casapesenna, Castelvolturno, Cesa, Frignano, Villa di Briano, Gricignano di Aversa, Lusciano, Maddaloni, Marcianise, Mondragone, Orta di Atella, Parete, San Cipriano di Aversa, San Marcellino, Sant'Arpino, Succivo, Teverola, Trentola – Ducenta, Villa Literno.

Di seguito il testo della lettera elaborato dalla rete di comitati campana:

Oggetto: Raccomandazioni alle Istituzioni competenti sulle iniziative da adottare per dare seguito alle evidenze emerse dal Progetto Veritas

Alle istituzioni preposte:

Il *Progetto Veritas, Costruire Comunità in Terra dei fuochi* nasce tra i cittadini e le cittadine della cosiddetta "Terra dei Fuochi" che da decenni resistono con ogni mezzo agli interessi ecomafiosi e di certa imprenditoria, ed alla superficialità con le quali alcune Istituzioni hanno affrontato la devastazione ambientale in questi anni.

Dopo molte esperienze di lotta condotta su ogni fronte ed alla luce dei tentativi di sminuire o addirittura negare la gravissima minaccia che incombe sulle vite delle donne e degli uomini che vivono quei territori, la Rete di Cittadinanza e Comunità - unitamente a Stop Biocidio - ha deciso di mettere in campo le elevate competenze maturate nel tempo e di stimolare la ricerca scientifica partendo dal basso.

Un grande processo democratico ha coinvolto dunque scienziati e attivisti in un lungo percorso fatto di meticolose ed estenuanti attività di *fund raising* - culminate nella collaborazione con A Sud Onlus - di penetrazione sui territori, di delicato reclutamento delle persone ammalate, di calibrazione scientifica del progetto e di flussi di comunicazione costanti.

È stato dimostrato, nonostante non si disponesse dei mezzi imponenti dell'apparato statale, che le comunità non condizionate dagli interessi legati al profitto possono esprimere sapere e cultura altissimi, e che con pochi mezzi e tanta forza di volontà possono essere condotti studi e lavori di ricerca importantissimi.

Con il Progetto Veritas abbiamo documentato dal basso quanto le dinamiche di inquinamento in Terra dei Fuochi incidano pesantemente sulla salute di chi vi abita e che, nonostante in Campania non sia presente un apparato industriale, vi siano numerose e diffuse forme di contaminazione legate, tra gli altri fattori, ad una criminale gestione del ciclo dei rifiuti.

Sulla base dei risultati scientifici ottenuti mettendo in moto la democrazia partecipativa e coinvolgendo altissimi profili del settore, i citta-

dini rivendicano il rispetto del loro diritto alla salute e ad una vita degna.

Consapevoli del ruolo e della responsabilità che le istituzioni ricoprono, le organizzazioni promotrici del progetto Veritas e i cittadini coinvolti si rivolgono ad esse chiedendo:

1. PREVENZIONE PRIMARIA: che vengano rimosse le cause prime, cioè, di malattie e morte nel nostro territorio attraverso l'effettuazione di **adeguate bonifiche** e la lotta senza quartiere all'inquinamento di ogni matrice ambientale (aria, acqua, terra).

- **Passaggio all'economia circolare:** che, nella lotta alla devastazione ambientale, si chiuda il ciclo dei rifiuti attraverso la riduzione, il recupero, riuso e riciclo delle materie di scarto e che finalmente si guardi ad esse come risorsa, con l'intento di rigenerare l'economia locale, creare concrete possibilità lavorative sul territorio e dimenticare per sempre tecniche di smaltimento obsolete e letali per la salute come l'incenerimento, piuttosto favorendo economicamente la costruzione di siti di compostaggio laddove necessari;
- Promozione e incentivazione allo **sviluppo delle energie rinnovabili** e si disincentivi l'utilizzo di quelle fossili, come d'altronde stabilito dalla Comunità scientifica come misura urgente e necessaria per fare fronte alla grave crisi climatica attuale;
- **Salvaguardia della buona agricoltura, dei terreni, del ciclo delle acque:** che si lavori seriamente per la difesa della nostra alimentazione e dell'agricoltura di qualità puntando sul controllo costante (non sul mero sequestro) dei pozzi contaminati, sul sostegno a tecniche di coltivazione agroecologiche e su forme di indennizzo compensative per gli agricoltori danneggiati dagli sversamenti illeciti e di cui non si accerti la personale responsabilità. Inoltre, per contrastare il fenomeno degli incendi boschivi, si chiede che il sistema di prevenzione e manutenzione dei boschi venga sottoposto allo stesso soggetto (pubblico) che gestisce lo spegnimento degli incendi, e che venga applicato un meccanismo di premialità che incentivi la riduzione degli stessi e ne penalizzi l'aumento.
- **Lotta ai crimini d'impresa:** si chiede l'intensificazione delle indagini sulle aziende irregolari (indotto a nero) e su quelle controllate dalle camorre, nonché il controllo del traffico dei rifiuti speciali pe-

ricolosi attraverso la tracciabilità satellitare, perché lo smaltimento illecito di essi venga finalmente debellato; la certezza della pena per i reati ambientali; l'utilizzo negli interventi di bonifica territoriali degli ingenti capitali sequestrati agli ecomafiosi, delle imprese che hanno inquinato, di un fondo creato ad hoc e finanziato dalle confederazioni di categoria.

- **Rispetto delle normative vigenti:** si chiede che gli strumenti normativi già esistenti in tema di censimento, messa in sicurezza e bonifica dei luoghi soggetti a sversamenti abusivi di rifiuti e roghi vengano finalmente utilizzati dagli enti locali, e che questi vengano messi economicamente in condizione di farlo più agilmente attraverso la cancellazione del "pareggio di bilancio"; che tutte le misure già adottate in termini di gestione operativa degli stoccaggi negli impianti di gestione dei rifiuti e per la prevenzione dei rischi, nonché ogni altro provvedimento emesso, trovino piena e costante applicazione.
- **Piano educativo:** si chiede che nei programmi scolastici delle scuole primarie e delle scuole secondarie di primo e secondo grado venga inserito lo studio della Educazione Ambientale; inoltre si ritiene necessaria l'attivazione di campagne informative volte alla sensibilizzazione della cittadinanza riguardo i temi della tutela ambientale.
- **Gestione ordinaria della Cosa Pubblica:** le suddette richieste devono essere soddisfatte attraverso la più completa trasparenza ed il controllo popolare, e non, nella maniera più assoluta, attraverso leggi speciali, militarizzazione del territorio, commissariamenti. Ciò che si chiede deve essere compiuto attraverso un processo di normalizzazione e non va fatto utilizzando quegli stessi strumenti che hanno reso possibile la devastazione di interi ecosistemi e la morte prematura di migliaia di persone.

2. PREVENZIONE SECONDARIA:

- **LEA** – si chiede che i test tossicologici utili ad appurare il livello di contaminazione del sangue - sul modello del Progetto Veritas - vengano inseriti nei LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) perché anche le fasce sociali economicamente svantaggiate – quelle

sulle quali, cioè, si riversano i maggiori rischi ambientali a seguito della localizzazione della produzione e dei rifiuti delle produzioni in specifiche aree sacrificabili – possano accedere alla verità sulle loro condizioni di salute e alle cure adeguate. Si chiede inoltre che venga abolito il ticket sanitario per le cittadine ed i cittadini che risiedono nei 90 comuni della cosiddetta “Terra dei Fuochi”.

- **PROTOCOLLI DI DETOSSIFICAZIONE** – Senza sostituire lo studio ai Protocolli Diagnostici Terapeutici Assistenziali del S.S.N. e della comunità scientifica internazionale, si chiede che venga altresì contemplata la chelazione e la detossificazione con sostanze specifiche da integrare alle terapie di base e alla dieta quotidiana, ed un conseguente rafforzamento dei centri antiveleni già esistenti sul territorio della Regione Campania e l’apertura di nuovi.

Il Progetto Veritas è la prova concreta che costruendo reti tra chi produce saperi dal basso e chi lo fa nei luoghi del sapere istituzionale si possono davvero tracciare percorsi concreti verso il miglioramento della società nella quale si vive, a patto di lavorare instancabilmente sui territori e di costruire comunità coese e forti.

Questo progetto rappresenta una precisa tensione verso la giustizia sociale ed ambientale, una rivendicazione perenne di dignità e uno spartiacque profondissimo tra chi difende questa terra e chi la deturpa.

Sta ora a chi rappresenta il popolo nei consessi istituzionali dare gambe ai suddetti saperi, non facendoli cadere nel vuoto ma investendo economicamente e politicamente affinché quanto accaduto negli ultimi decenni non si ripeta mai più.

/Considerazioni finali

Decidere di dedicare una progettualità a un tema complesso come quello del nesso tra salute e contaminazione ambientale implica assumersi un impegno molto ingente non soltanto dal punto di vista meramente progettuale.

Veritas, Costruire Comunità in Terra dei Fuochi, è un progetto ambizioso e coraggioso che si pone come obiettivo quello di indagare un campo così controverso e complicato e di farlo provando a far avanzare lo sviluppo di questo campo, offrendo un supporto alle indagini, sviluppando in prima istanza uno studio indipendente.

Non si può, tuttavia, non tenere conto delle implicazioni che la realizzazione di questo progetto possono comportare nelle singole vite di molti e molte: si tratta di richiedere a persone che vivono già problematiche molto complesse di rimettere in gioco le proprie aspettative, la propria disponibilità, le proprie domande e molte delle risposte che, nolenti o meno, sono state costrette a darsi. Si tratta di chiedere loro di rimettere in gioco, in definitiva, i propri corpi e le proprie vite.

Il livello enorme di responsabilità che la volontà di attuazione di un progetto del genere comporta allora implica la necessità di interlocutori all'altezza: di soggetti che siano in grado sia di svolgere un lavoro metodico e che abbia ambizione di scientificità, sia però di mettere anche in primo piano da subito e costantemente la propria umanità, la propria empatia e la propria capacità relazionale. Si tratta di essere in grado di registrare e archiviare dati ma anche di accompagnare persone malate a effettuare dei test: di rispondere all'impazienza e alle paure di bambini e bambine che hanno già subito moltissime analisi sui propri corpi come di stravolgere costantemente la propria agenda e i propri piani di lavoro per assecondare le esigenze di chi è, in definitiva, al centro del progetto: le persone.

Un progetto del genere è stato possibile soltanto grazie alla variegata rete di partner e al ruolo che ognuno di essi ha saputo ricoprire. È stato possibile grazie all'impegno tenace degli attori territoriali che hanno saputo individuare, a partire da una battaglia e da una serie di

bisogni generici della popolazione, un obiettivo concreto, a partire dal quale hanno elaborato il proposito di effettuare uno studio. Si è reso possibile grazie al fondamentale l'incontro con la realtà nazionale proponente, e la sinergia stabilita tra i due soggetti principali.

Il percorso può essere definito una buona pratica progettuale nella misura in cui questi ultimi si sono completati a vicenda, sia per quanto riguarda il profilo di intervento sia, di conseguenza, quello d'azione. Da un lato, la rete di attivisti territoriali ha saputo mettere a disposizione di questa idea il patrimonio di fiducia e di sostegno di cui gode sui territori oggetto dell'indagine, dall'altro la struttura nazionale che si è fatta proponente ha saputo affidarsi alle valutazioni di chi ogni giorno vive le problematiche oggetto del progetto, mettendosi in secondo piano e decidendo di farsi strumento delle istanze di questi ultimi, mettendo a disposizione competenze, professionalità, contatti e risorse; mettendo la faccia in prima persona per garantire agli enti finanziatori la necessaria serietà nella gestione delle economie.

Una relazione di mutua fiducia e mutuo sostegno deve necessariamente essere alla base del proposito di replicare Veritas, che è un progetto importante e necessario, coerente con tutti i percorsi di attivismo che proliferano nelle tante aree contaminate del Paese ma, allo stesso tempo, che accompagna alla denuncia un dato di costruzione: a partire dai dati elaborati dal ricco patrimonio di saperi comunitari che ogni rete acquisisce nel corso della propria esistenza, si è ambito (e si è riusciti) a fare un salto e trasformare questi ultimi in sapere scientifico, attestato da importanti centri di ricerca e riviste. Validato e quindi valido, uno strumento concreto a sostegno delle battaglie di denuncia di chi vive i drammi che il nostro studio riporta.

Ma Veritas si è posto anche altre sfide, andando oltre il lavoro di analisi: in parte provando a fornire ai pazienti degli strumenti, delle risorse a sostegno delle proprie cure e dei propri complessi percorsi di vita, in parte guardando al tessuto comunitario che intorno a essi esisteva. Il progetto tenta di superare la divisione tra sani e malati, mettendo invece al centro le problematiche di un territorio martoriato e la necessità di un percorso comune per risolverle: non si tratta di persone sane che si mettono a disposizione di malati per effettuare uno studio o, viceversa, di pazienti oncologici che decidono di sottoporsi a una ricerca scientifica quanto invece di un'alleanza di cittadinanza attiva volta a costruire degli strumenti per portare avanti delle battaglie. Il la-

voro di sensibilizzazione che si è accompagnato al progetto, affiancato a quello di advocacy istituzionale previsto insieme alla diffusione dei risultati, vanno in questa direzione: esiste un livello di verità scientifiche costruite dai cittadini grazie a tante generose personalità accreditate che merita centralità nel dibattito istituzionale.

Queste verità germogliano dal prezioso patrimonio di saperi comunitari costruiti sui territori: conoscenze e competenze empiriche acquisite da parte di chi dedica la propria vita a queste battaglie, e a partire dal quale è necessaria un'alleanza tra scienza e società civile basata sulla partecipazione e sul monitoraggio ambientale, sanitario e sociale costruito dal basso.

Non esiste una scienza neutrale nella misura in cui ogni ricerca è orientata a partire dalle domande che pone: questo progetto ha voluto, per una volta, imporre alla scienza una serie di domande che le istituzioni hanno, per troppo tempo, lasciate inevase.

Alla luce delle risposte ottenute, è enormemente cresciuta nella cittadinanza campana la consapevolezza dello stato in cui versa il territorio e, con essa, la potenza di fuoco di un piano rivendicativo che oggi non richiede più soltanto bonifiche dei territori devastati ma si articola in richieste sanitarie (rafforzamento dei centri antiveleni, abolizione dei ticket per i cittadini residenti nei territori interessati, piani efficaci e sistemici di prevenzione primaria, adeguamento delle strutture sanitarie alle necessità del territorio) e politiche perché, dati alla mano, anche la scienza oggi finalmente afferma che parte delle patologie insistenti nella cittadinanza campana è determinata da forti elementi di contaminazione ambientale, provata dal reperimento di forti quantità di metalli pesanti nel sangue dei cittadini malati.

A partire da questa consapevolezza, la richiesta immediata di bonifica delle aree interessate implica anche quella di un'assunzione di responsabilità istituzionale a tutti i livelli per quanto è stato e per quanto avverrà: che chi ha inquinato paghi e chi amministra rimedi.

